

ITINERARIO DI FORMAZIONE PER ANIMATORI BIBLICI (IFAB)

TERZO PERCORSO

SPIRITUALITÀ, SCRITTURA, ANIMAZIONE, PASTORALE

PREMESSA

Questo terzo percorso dell'Itinerario IFAB (Itinerario di Formazione per Animatori Biblici) è stato pensato inizialmente per dare alimento e sostegno alla vita spirituale dell'AnB, utilizzando una metodologia che gli/le sagomi il cuore e la mente sul Maestro, Gesù.

È la metodologia dei GAP, una **animazione dialogica**. Essa è “*dare un'anima a tutto ciò che si fa, si dice, si afferma e si vive*” - sia negli incontri (i quali utilizzano anche il metodo narrativo), sia nella propria vita laicale di tutti i giorni. La nota caratteristica di questa animazione è che essa è “*dialogica*” perché deve far diminuire i vizi e far crescere le virtù evangeliche, ma con chi si dialoga? Con chi si entra in relazione? Col Maestro e con le persone. **Dialogo con l'Altro e con gli altri.**

Come? Relazionandosi al testo biblico, scoprendovi risonanze ed attualizzazioni (non necessariamente o esclusivamente culturali, la fede è sia dell'esegeta che della vecchietta semianalfabeta).

Strumenti? Ne abbiamo indicati due nell'opuscolo “*IFAB e GAP*”, e ne aggiungiamo altri.

- *Il Decalogo di Bruno Forte* ¹
- *Il libretto di Fanuli* ²
- *I libretti di Ravasi* ³
- *Il libretto delle preghiere per l'animatore* ⁴
- *Servizio della Parola* (numero speciale settembre 2014, Ed Queriniana)
- *La Sacra Scrittura*
- *Evangelii Gaudium* (EG)
- *Incontriamo Gesù* (IG)

Nel contempo, essendo quello dell'AnB un nuovo ministero, ogni AnB - in quanto operatore pastorale - deve conoscere le direttive ecclesiali indicate dalla Gerarchia, almeno le ultime, ed alcuni approfondimenti pastorali.

Pertanto,

✚ se nel primo incontro ci soffermeremo sulle 28 parole-chiave del libretto della Elledici *Accendi una luce*, nel secondo leggeremo l'Esortazione Apostolica di Papa Francesco, la EG (*Evangelii gaudium* del 24 novembre 2013) di cui - nell'importante Introduzione redatta da mons. Marcello Semeraro - ricordiamo due temi basilari: la gioia del cristiano credente e la gioia del credente evangelizzatore.

E l'AnB è un evangelizzato che si fa evangelizzatore! Il n.174 recita: "Tutta l'evangelizzazione è fondata sulla Parola di Dio, ascoltata, meditata, vissuta, celebrata e testimoniata".

Perciò, come filone pastorale,

✚ nel secondo incontro verranno brevemente presentati alcuni numeri della EG.

¹ M. G. ARICÒ, *Itinerario formativo IFAB e GAP*, p.14, opuscoli per la formazione di AnB in http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=5&Itemid=192

² A. FANULI, *Bibbia scuola del dialogo*, Collana Mondo Nuovo, Ed. Elledici, 205.

³ G. RAVASI, *La Sacra pagina*, EDB, 2013.

G. RAVASI, *Educare alla Parola di Dio*, Ed.Cittadella, 2011.

⁴ ESTALIVE, *Accendi una luce, preghiere e formazione per animatori di ogni stagione*, Ed. Elledici, 2014.

✚ Nel terzo incontro ci soffermeremo sul testo, redatto dalla Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, e fatto suo dalla Cei, IG (*Incontriamo Gesù*), del 29 giugno 2014.

Obiettivo di questi “Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia” è “l'incontro di grazia con Gesù” che avviene mediante la conversione. Tale conversione non è un atto passeggero, che poi passa, magari scomparendo o attenuandosi, ma consiste nel

- formarsi mediante il pensiero di Cristo
- assumere questo pensiero di Cristo che diventa poi, per ognuno di noi, il “mio personale”.

Ricordo l'espressione (che si trova al n.11 di IG) di san Massimo il Confessore “*pensare secondo Cristo e pensare Cristo attraverso tutte le cose*”.

✚ A partire dal quarto incontro, ci si soffermerà sui vari contributi del numero speciale, settembre 2014, di “Servizio della Parola”, ed. Queriniana intitolato *Il primato della Parola in pastorale*.

Per quanto concerne la parte di **SPIRITUALITÀ BIBLICA** pensiamo ad una lettura orante delle Scritture che assuma la forma di un annuncio testimoniale, utilizzando la metodologia GAP.⁵

In tal modo ogni incontro sarà un laboratorio, una esercitazione pratica.

Lo **stile** dell'incontro è, come detto, *dialogico e comunione ed* attua una proposta tematica spirituale e teologica, costruita attorno ad alcuni verbi: credere, guarire, pregare, discernere, seguire, morire, risorgere, amare.

Ogni incontro è organizzato, quindi, attorno ad un tema. In particolare, nel secondo incontro, intitolato “**Imparare a credere**”, oltre la pericope si troveranno un commento e alcune domande.

I partecipanti a questo “*Terzo percorso*” sono coloro che hanno già seguito il Primo ed il Secondo IFAB e, utilizzando la metodologia GAP (Gruppo di Ascolto della Parola), effettuano così anche un momento laboratoriale nella loro formazione.

Essendo l'incontro mensile, ogni volta verranno indicati altri brani per un approfondimento del tema.

⁵ M. G. ARICÒ, Itinerario formativo IFAB e GAP, opuscoli per la formazione di AnB in http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=5&Itemid=192.

PRIMO INCONTRO

IMPARARE A PREGARE

Ventotto parole-chiave per altrettanti brani evangelici ⁶

1. **ALLENAMENTO:** “*Sempre pronti*” (Mt 2,13-15); come la torcia che preannuncia le Olimpiadi, così l’AnB corre all’incontro con Gesù. **L’AnB deve essere più che pronto.**
2. **ANNUNZIO:** “*L’annuncio di Giovanni*” (Mt 3,1-3.5-6.11); l’AnB è come una insegna: spiega perché è animatore e per Chi lo fa. **È un messaggio per tutti.**
3. **ATTENZIONE:** “*Le vere attenzioni*” (Lc 10,38-42); L’AnB conosce la cautela e le attese, ma sa anche prendere decisioni forti. **Vive di attenzioni alle persone e ai momenti più importanti.**
4. **ATTIMI:** “*Le vere relazioni*” (Gv 1,37-42); l’AnB sa che le relazioni educative si giocano su tempi lunghi che son fatti di tanti brevi attimi. **Sa vivere anche i singoli attimi.**
5. **ATTIVITÀ:** “*La prima ‘attivazione’ di Gesù*” (Mt 13,18-23); le nostre azioni (= quel che si fa) riflettono e trasmettono il nostro essere, i nostri atteggiamenti. **L’AnB elabora idee giuste e pone le domande giuste.**
6. **AZIONE:** “*Quando agiamo*” (Mt 25,31-46); l’AnB sa che anche le decisioni urgenti devono essere concordate in équipe: a maggiori difficoltà corrisponde un maggiore impegno. Agisce velocemente, ma mai impulsivamente. **Il suo agire è paragonabile all’urlo della sirena.**
7. **CARITÀ:** “*Il vero amore*” (Gv 15,9-17); è l’amore che ci aiuta a capire gli altri e ci permette di diventare anche, in taluni casi, punto di riferimento. **L’AnB può essere il lampione che aiuta nelle situazioni buie della vita.**
8. **COMUNITÀ:** “*La prima comunità*” (At 2,42-47); come durante le tempeste il faro indica una direzione, così fa la comunità che non chiude

⁶ ESTALIVE, *Accendi una luce, preghiere e formazione per animatori di ogni stagione*, Ed. Elledici, 2014.

le persone in un recinto. **L'AnB è il faro che aiuta tutti a trovare la propria strada.**

9. **CONSIGLIO:** “*Come essere grandi*” (Mt 20,20-28); spesso si danno o si ricevono consigli: nel primo caso occorre essere prudenti, nel secondo umili. **L'AnB, consultato lo Spirito Santo, è pronto a darne per illuminare come una pila.**
10. **CONTROLLO:** “*Perdonare come Dio*” (Gv 8, 1-11); l'AnB deve controllare tutto, ma in maniera discreta come le spie del cruscotto dell'auto. **Deve saper tenere sotto controllo tutto e tutti, più delle spie di un'auto.**
11. **CREATIVITÀ:** “*La creatività di Dio*” (Lc 12,22-28); come l'accendino non può far scintille in pieno vento, così l'Animatore fa in modo che le sue scintille accendano una (o più) vita. **L'AnB vive di scintille creative.**
12. **ENTUSIASMO:** “*Gesù sa entusiasinarsi*” [*fu pieno di gioia per opera dello Spirito Santo*] (Lc 10,17-21); anche l'Animatore sa entusiasmare perché “ci mette l'anima” e riaccende le anime come il fiammifero. **Ma l'AnB serve solo a far accendere qualcosa di più grande.**
13. **EVENTI:** “*I preparativi per il grande evento*” (Lc 22,7-13); l'animatore è in primo piano e si espone alle critiche, affinché anche gli altri imparino ad avere il coraggio delle proprie opinioni quando si è controcorrente. L'AnB sa che spesso gli eventi si fanno su un palco e sono amplificati e diffusi. **Sa di essere come un riflettore che è posizionato in alto per indicare la via; egli, ella dà luce alla quotidianità.**
14. **FISICITÀ:** “*Un abbraccio particolare*” (Lc 7,36-40); chi si specchia non deve guardare solo il suo aspetto fisico, ma anche la luce dei suoi occhi e il sorriso del suo volto. **L'AnB dice la verità, per questo - come lo specchio - può talvolta apparire crudele.**
15. **FORMAZIONE:** “*La formazione degli apostoli*” (Mt 6,30-34); occorre formarsi, sempre e continuamente, per restare persone calde e vitali (come il fuoco nel caminetto - a legna, beninteso!). **L'AnB si forma alla scuola del Pane e della Parola, nell'ascesi dello studio e per la missionarietà.**
16. **GIOCHI:** “*Chi si mette in gioco?*” (Mt 11,16-19); si dice che un bel gioco dura poco. Perché? Perché pensiamo che poi diventa vita. **L'AnB è come una mirrobball, il pallone luccicante, piena di mille effetti ed è eccitante, entusiasmante, coinvolgente.**

17. **LABORATORI:** “*Il laboratorio della missione*” (Lc 10, 1-12); il laboratorio permette di conoscere aspetti diversi da quelli noti. Può non piacere, ma risulta utile come la fredda luce dei neon, sotto la quale si lavora meglio. **L’AnB aiuta a conoscere altre dimensioni.**
18. **MEDITAZIONE:** “*L’arte di saper meditare*” (Lc 2,19.22-35); non si diventa grandi (= quel che si è) senza l’aiuto di altri, ma l’aiuto esterno deve lasciare poi lo spazio al lavoro interno. **L’AnB è come la lampada da studio: serve per la meditazione, ma non è la meditazione. Occorre ritagliarsi del tempo per sé ed utilizzarlo bene.**
19. **MEMORIA:** “*Buona memoria*” (Lc 24,13-35); l’AnB sa che il passato è importante e che per capire dove si vuole e si può arrivare è utile rammentare il passato. **Egli/ella sa fare memoria e fa luce come la vecchia lampada ad olio, ma solo se si ha con sé una provvista d’olio.**
20. **PASSIONE:** “*Durante la passione*” (Lc 23,39-43); l’AnB è pieno di energia pura, che proviene dal cielo e che convoglia in progetti da realizzare in gruppo. **L’animatore vive di passione.**
21. **PERDONO:** “*Perdonare come Dio*” (Gv 8,1-11); come la luce del laser taglia o brucia il minimo indispensabile, così il sentirsi perdonati aiuta a non più sbagliare. **L’AnB sa che perdonare è andare al nocciolo.**
22. **PREGHIERA:** “*La preghiera di Maria*” (Lc 1,39-56); l’Animatore ha appreso che è “stare alla Sua presenza con tutto se stesso”, talvolta felice, talvolta infelice, talvolta senza parole, talvolta col canto, talvolta meditando, talvolta in silenzio. **È come la candela che si consuma, ma ha fatto ciò per cui è stata preparata.**
23. **PROGETTAZIONE:** “*Il progetto di Gesù*” (Mt 28,16-20); i “nostri progetti” sono esclusivamente nostri? Ne accettiamo le modifiche quando siamo in gruppo? E la nostra comunità è famiglia di famiglie? **Sono un faro che illumina o un faro che abbaglia?**
24. **RIELABORAZIONE:** “*Sotto la croce*” (Gv 19,23-27); a sera, nel mio letto ripenso alla mia giornata in modo che l’indomani non sia solo un nuovo giorno, ma un “giorno nuovo”? **L’AnB sa che deve crescere umanamente e spiritualmente, perciò ‘riflette’ su quel che fa, su come agisce, su quanto cresce.**
25. **SCELTA:** “*La grande scelta*” (Lc 1,26-38); ogni giorno operiamo delle scelte: possono non avere conseguenze, oppure averne di terribili. Gesù è

la mia stella preferita? **Soprattutto per gli insicuri l'AnB può essere la stella polare.**

26. **SPERANZA:** *“La Speranza che viene dall’alto”* (At 2,1-13); Gesù, il Messia, è per i profeti il sole che sorge. Scientificamente è una stella che morirà, ma da moltissimi secoli è vita e speranza di vita. **Attendiamo tutti con speranza il sole per il nuovo giorno, no! Il giorno nuovo.**
27. **STUPORE:** *“Lo stupore dei semplici”* (Lc 2,6-18); io Animatore, sono capace di stupire? Sono capace di stupirmi? **L'AnB sa stupirsi per quanto lo Spirito ha rivelato ad altri ed ha taciuto a lui/lei.**
28. **TESTIMONIANZA:** *“Testimoni ovunque”* (Mt 28,16-20); una noce non fa rumore, cento sì. Per quanto piccola e povera sia la mia testimonianza, essa serve, è indispensabile. **Ogni AnB è una lucciola.**

SECONDO INCONTRO

IMPARARE A CREDERE

1. Ascolto - Solo la fede vince la paura

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 14,22-33):

²²Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. ²³Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

²⁴La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. ²⁵Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. ²⁶Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: "È un fantasma!" e gridarono dalla paura. ²⁷Ma subito Gesù parlò loro dicendo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!". ²⁸Pietro allora gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque". ²⁹Ed egli disse: "Vieni!". Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". ³¹E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". ³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò. ³³Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!".

Questo brano segue immediatamente quello della moltiplicazione dei pani. Congedata la folla, Gesù si ritira sul monte, solo, a pregare, come fa spesso (v.23 cfr. Luca 6,12; 9,28). Sul lago si scatena un forte vento e la barca è sbattuta tra i flutti. Gesù viene incontro ai discepoli, camminando sul mare, ma essi, credendolo un fantasma, si mettono a gridare dalla paura (vv.24-26).

Il momento iniziale dell'itinerario di fede dei discepoli è la separazione da Gesù: essi si trovano nella barca della Chiesa, agitata dalle onde e incapaci di andare avanti a causa del vento contrario. Non sanno riconoscere la presenza di Gesù che viene loro incontro, camminando sul mare, ossia dominando la realtà e la storia, come Dio quando si librava sulle acque primordiali o quando ha salvato il suo popolo soffiando sulle acque del mar Rosso (cfr. Is 43, 16). Gesù è

colui che controlla le forze del male, il vento e le onde, e colui che salva la sua comunità in mezzo alle prove. Non a caso Gesù *subito* rassicura i suoi: “*coraggio!*” (v.27). Questa parola in tutto il NT si legge sempre e solo sulle labbra di Gesù: la dice al paralitico (Mt 9,2); all’emorroissa (Mt 9,22); ai discepoli (Gv 16,33); a Paolo (At 23,11). Poi aggiunge: “*Sono io!*” (cfr. Is 43, 10): non è solo un’autoidentificazione; è l’attestazione di una presenza, di una vicinanza amica e potente. Vuol dire: “Io sono con voi”, non vi ho lasciati soli. A parlare così è il Dio che si rivela a Mosè e cammina col suo popolo (Es 3, 14) è il Dio-con-noi, l’Emmanuele (cfr. Is 7,14).

Pietro si appella a questa dichiarazione di Gesù: “io sono”, e chiede “Se sei tu” per seguirlo camminando sulle acque (v.28). Pietro mette alla prova Gesù, ma manifesta anche l’intimo desiderio di seguirlo, di stare con Lui in ogni circostanza, anche le più difficili. Per questo Gesù accetta la prova e gli dà il segno. Ma Pietro si lascia ipnotizzare dalla violenza del vento; infatti - nota letteralmente l’evangelista - egli *vide il vento contrario* e prese paura (v.29). Questo è stato l’errore di Pietro: anziché guardare fisso Gesù, ha guardato la forza del vento e ha cominciato ad affondare. È la sua poca fede (*oligopistia* v.31), ossia una fede continuamente minacciata dal dubbio e dalla paura, che caratterizza i discepoli, come risulta da Mt 8,23-27; 14,31, 16,8; 17,20. Il contrasto è con la “fede grande”, come quella del centurione (Mt 8,5-13) o della Cananea (Mt 15,21-28) Come si vede, non sono degli ebrei, ma dei pagani a nutrire nei confronti di Gesù una fede vera e totale.

Tuttavia la presenza di Gesù col suo gesto e con il suo dominio sugli elementi - il vento improvvisamente cessa - fa uscire i discepoli dalla “oligopistia” ed essi professano una fede piena nel Signore e nella sua parola potente: gli si *prostrano davanti* e lo riconoscono coralmente come *il Figlio di Dio* (v.32). Da notare che il verbo “prostrarsi” appartiene a un contesto liturgico: indica l’inchino profondo che si fa con tutto il corpo e che è riservato nel culto solo al Signore. Inoltre il riconoscimento di Gesù come “il Figlio di Dio” avviene molto prima della confessione di Pietro (cfr. Mt 16,16). L’evangelista vuole così sottolineare che la reazione vera di fronte ai segni potenti di Gesù non è l’ammirazione della sua potenza: è la fede nella sua presenza proprio in mezzo alle difficoltà e alle contrarietà della vita.

2. Rifletto - Credere: fidarsi e affidarsi

È così difficile credere?

A prima vista si direbbe che no: difficile - si pensa - non è tanto credere, quanto vivere la fede; insomma difficile sarebbe agire da cristiani. Il problema sta nel fatto che abbiamo della fede un'idea intellettualistica: credere sarebbe un atto della "scatola cranica", con cui accettiamo per vera una dottrina su Dio, su Cristo, sull'uomo. Se invece apriamo il catechismo degli adulti della CEI, *La verità vi farà liberi*, ecco come viene declinato il verbo "credere": "Credere è aprirsi, uscire da se stessi, fidarsi, obbedire, rischiare, andare dietro a Gesù [...]. È assumere un atteggiamento di accoglienza operosa, che consente a Dio di fare storia insieme a noi, al di là delle umane possibilità" (n.88). Molto più semplice, ma non meno esigente, la descrizione che della fede propone il Vaticano II: è l'atteggiamento "con cui l'uomo si consegna a Dio liberamente e totalmente - *qua homo se totum libere Deo committit*" (DV 5).

La fede è accoglienza umile e stupita di un dono incalcolabile, immeritato, davvero incredibile: il favore benevolo e gratuito di Dio. Credere è acconsentire alla grazia e perciò *obbedire*. L'ultima parola di Maria al messaggio dell'angelo è la parola dell'ascolto obbediente: "Eccomi, sono la serva del Signore: avvenga di me quello che hai detto" (Luca 1,38). Commenta Giovanni Paolo II nella *Redemptoris Mater*: "Nell'annunciazione... Maria *si è abbandonata* a Dio completamente... prestando il "pieno ossequio dell'intelletto e della volontà" (DV 5). a risposto dunque *con tutto il suo "io" umano e femminile*" (n.13). Se il Dio che comanda non è il Giove fiscale con cui l'uomo deve contrattare anche il più piccolo piacere a prezzi sempre più alti, ma è il Dio della grazia, ciò che Egli comanda è questa stessa grazia, come consenso gioioso e disponibile. Il segreto è fidarsi e affidarsi; è abbandonarsi: se si riconosce che c'era qualcuno prima di noi, si riconosce anche l'amore e l'attenzione di chi ci ha fatto; allora si abbandona il proprio piccolo progetto e ci si lascia condurre.

Ecco cosa è credere per Maria, come per Abramo e la sua discendenza: è "un atto tale che, per via di esso, uno viene a trovarsi completamente gettato in braccio all'infinito" (Kierkegaard).

Ma quale è la *condizione* di possibilità per un atto tanto ardito e audace? È l'auto-negazione, il rinnegamento: "Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso" (Mt 16,24). La TILC traduce: "smetta di pensare a se stesso". Viene in mente il racconto della conversione di Francesco d'Assisi, il quale si convertì non nel senso che da pagano o da ateo divenne cristiano, ma nel senso - scrive testualmente Tommaso da Celano - che Francesco "smise di adorare se stesso". L'idolo che deve essere rinnegato è il proprio io falso e malato, insaziabile ed egoista; è l'*ego* autocentrato e ostinatamente autosufficiente, che sogna

l'autorealizzazione, si illude di autofondarsi, presume di autosalvarsi. L'idolatria da cui ci si deve convertire è l'io-latria! Infatti o si rinnega il proprio io o altrimenti prima o poi si rinnega il Signore, come ha fatto Pietro (cfr. Mt 26,75: lo stesso verbo, *rinnegare!*), il quale per seguire Gesù aveva lasciato tutto: casa, barca, famiglia... Solo una cosa si era portata dietro: il suo io, e sarà proprio quello che gli farà rinnegare Gesù Cristo.

3. Per la meditazione

- “L'amore perfetto scaccia la paura” (1Gv 4,18).
- “Il contrario della fede non è l'incredulità; è l'idolatria” (D. Bonhoeffer).
- “La paura bussò alla porta; la fede andò ad aprire: non c'era nessuno” (M.L. King).
- Anche Gesù ha avuto paura (Getsemani), ma si è abbandonato al Padre proprio nel momento in cui si è sentito da lui abbandonato: sulla croce lo ha sorretto la certezza intima, incrollabile che il Padre lo amava.
- “Gesù non chiede grandi azioni, ma solo la gratitudine e l'abbandono” (Santa Teresa di Gesù Bambino).

4. Per la riflessione

- C'è stato almeno un episodio nella tua vita in cui ti sei sentito veramente amato da Dio? Come vi hai risposto? Ritenevi necessario “guadagnare” l'amore di Dio, dei genitori, degli amici?
- Credi nell'amore di Dio per te, un amore unico, singolare, tenero, irreversibile, totale?
- Riesci a considerare senza angoscia tutti gli aspetti della vita passata e a trovarvi tanti motivi di gratitudine?
- Credi che qualunque sia il tuo presente, “tutto è grazia”? che hai tutto l'amore di Dio per vivere nella pace? Sei ora nella gioia o nella tristezza? Cosa ti fa male?
- Sei intimamente certo che qualunque cosa accada in futuro, sei al sicuro nelle mani di Dio?

5. Ambiti del credere

Il tema di questo incontro è stato *CREDERE*.

Può essere ampliato durante l'incontro, in minigruppo (formato da tre persone) o a casa, durante il mese, leggendo, meditando e pregando con i seguenti passi e completandone il titolo/messaggio.

- Mt 1,18-25 credere è obbedire
- Mt 6,24-34 credere è ...
- Mt 10,26-33 credere è ...
- Mt 15,21-28 credere è ...
- Dt 6,1-19 credere è ...
- 1Sam 3,1-21 credere è ...
- Is 7,1-17 credere è ...
- Ag 1,1-11 credere è ...
- Mic 5,1-5 credere è ...
- Sal 40 credere è ...

A casa, da soli, per ampliare le nostre conoscenze, consultiamo:

- ✓ G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, p.187.
- ✓ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012 pp.1909 - 1914 [relative al tema generale del "credere"], p.1901 [cfr avvertenza].

Questi ci possono essere utili? Perché sì? Perché no?

L'incontro di oggi è stato: utile? Inutile? Come sarebbe dovuto essere?

Risposte per mail.

FISSIAMO nella nostra mente almeno questi numeri della **EG (Evangelii gaudium)**:

- 120: Ogni battezzato è un discepolo missionario (Mt 28,19).
- 121: chi ha fede non può non evangelizzare.
- 33: occorre una pastorale in chiave missionaria.
- 35: stile missionario e obiettivo pastorale si realizzano con l'annuncio dell'essenziale.
- 37: una gerarchia, anzitutto "la fede che si rende operosa per mezzo della carità (Gal 5,6).
- 127: occorre prefissare come "impegno quotidiano" una predicazione informale da persona a persona.

- 128: Essa parte dal racconto delle gioie, speranze, preoccupazioni dell'altro per giungere alla narrazione di un passo evangelico.
- 44: l'accompagnamento deve essere misericordioso e paziente.
- 136: con la Parola nostro Signore ha conquistato il cuore della gente.
- 137: la proclamazione liturgica della Parola è 'dialogo di Dio col suo popolo'.
- 174: lo Spirito Santo è fonte dell'evangelizzazione.
- 165: Ogni annuncio ha il suo nucleo centrale nel kerigma che:
 - Parte dall'amore salvifico di Dio Padre.
 - Non impone la verità (anche se contiene obbligazioni morali e religiose).
 - Fa appello alla libertà individuale per la risposta.
 - Possiede gioia e vitalità.

- L'evangelizzatore è un comunicatore:
 - aperto al dialogo
 - cordialmente vicino
 - che non giudica
 - conosce e valorizza i segni liturgici.

TERZO INCONTRO

IMPARARE A GUARIRE

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 9, 1-8):

¹Salito su una barca, passò all'altra riva e giunse nella sua città. ²Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». ³Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». ⁴Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? ⁵Che cosa infatti è più facile: dire «Ti sono perdonati i peccati», oppure dire «Alzati e cammina»? ⁶Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati - disse allora al paralitico -, prendi il tuo letto e va' a casa tua». ⁷Ed egli si alzò e andò a casa sua. ⁸Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

1. Ascolto - Gesù è l'unico maestro che mi guarisce il cuore.

Gesù ritorna nella sua città, che è Cafarnaò, quella dove per un certo tempo ha abitato, probabilmente in casa di Simon Pietro (v.1). Ma mentre è ancora per la strada, improvvisamente arrivano quattro persone (cfr. Mc 2,3) che faticosamente conducono una portantina con un paralitico sopra (v.2). Gesù vede la loro fede (v.3), ossia la fiducia incrollabile, cieca nella persona di Gesù, nella potenza della sua Parola, in grado di liberare da ogni male e da ogni peccato (cfr. Sal 25,18). Grazie a questa fede Gesù può operare il suo più grande miracolo: "Ti sono perdonati i tuoi peccati" (v.4). È qualcosa di unico e straordinario, proprio soltanto di Dio, che si è rivelato in Israele come "il Dio misericordioso e pietoso lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione, il peccato ma non lascia senza punizione" (cfr. Es 34,6-7). Solo Dio ha la prerogativa di non ricordarsi più del peccato, di rifare nuovo il cuore dell'uomo e di stabilire con lui una nuova alleanza (cfr. Ger 31,34). La Parola di Gesù realizza questa trasformazione, perché Lui è il vero Messia, Lui con la sua morte in croce distruggerà definitivamente il peccato dell'uomo rivelando la potenza dell'amore di Dio!

Attorno a Gesù deve esserci molta folla, perché anche alcuni scribi sono presenti alle parole di Gesù e si scandalizzano (v.3). Il loro cuore è così duro da non aprire nemmeno uno spiraglio all'interrogativo di fede (v.4): essi immediatamente giudicano Gesù, imprigionati dai loro schemi e dalla gestione del loro potere religioso. Il vero destinatario dell'azione di Gesù sono gli scribi, e con loro anche noi, cristiani del XXI secolo, dal cuore indurito, incapaci di credere alle novità che Gesù opera nella storia. Per loro e per noi Gesù realizza il miracolo della guarigione fisica del paralitico come segno concreto e straordinario di una grazia sovrabbondante, capace di rigenerare e ricreare tutto l'uomo, spirito e corpo (v.5). L'immediata obbedienza del paralitico alla parola di Gesù che lo guarisce (v.7) è segno che orienta gli uomini alla fede in Lui (v.6). Da questo momento in poi tutta la folla, con i discepoli e gli avversari di Gesù insieme, prorompe in una esclamazione di fede in Gesù e nella potenza di Dio che opera in Lui (v.8). Tale folla rappresenta la Chiesa, l'unico luogo in cui possiamo sperimentare in modo irrevocabile la guarigione che viene dalla fede, grazie al potere di perdonare che Gesù ha reso disponibile per gli uomini (cfr. Mt 28,18; 6,14-15; 18,35).

2. Rifletto - Guarire il cuore: si deve, ma si può?

Il Signore può compiere anche in me il miracolo di liberarmi dalla paralisi del peccato. Il peccato è una paralisi, perché crea dipendenza, schiavizza, rende infelice l'uomo e lo abbatte e infine gli impedisce di camminare speditamente e nella gioia. Come passare dalla servitù del peccato al servizio di Dio, nella libertà di vivere come suoi figli?

Si tratta di un cammino di guarigione che passa attraverso la riconciliazione, operata gratuitamente dalla parola sovrana di Gesù e resa possibile dalla nostra fede. La potenza della riconciliazione operata da Cristo si propaga gradualmente fino a purificarci dai *ricordi tristi*, che possono ancora turbare e oscurare il nostro cuore. È la grazia della lode di Dio e del ricordo liturgico e spirituale delle meraviglie da Lui compiute nella nostra storia che rende possibile questa continua purificazione.

Ancora Gesù ci può guarire dalla potenza degli *affetti disordinati*. La forza contenuta nell'invocazione del suo nome può vincere le suggestioni cattive, con una risposta breve e decisa, che impedisce ogni tipo di colloquio. La pace del cuore viene mantenuta nella misura in cui ci si libera da ogni tipo di orgoglio, che genera ansietà e turba il cuore.

Infine Gesù ci libera dalla *paura del futuro*, perché tutto è nelle mani di un Dio affidabile, al quale possiamo liberamente e gioiosamente abbandonarci, vincendo il sospetto nei suoi confronti. Dio non ci dona la vita per poi togliercela, geloso di noi. Al contrario "Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui" (cfr. Rm 8, 32)?

3. Per la meditazione

- Sal 25,18: "Vedi la mia povertà e la mia fatica e perdona tutti i miei peccati".
- Ger 31,34: "Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: "Conoscete il Signore", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande - oracolo del Signore -, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato".
- Mt 28,18: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra".
- Mt 6,14-15: "Se voi perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà a voi".
- Is 53,5: "Per le sue piaghe siamo stati guariti".

4. Per la riflessione

1. Pensando al tuo passato, rimani impantanato nel risentimento, nell'autocommiserazione, nel senso di colpa?
2. Pensando al presente, riesci ad accettare la tua debolezza e a farne il luogo della misericordia del Signore?
3. Pensando al futuro, rimani bloccato dalla paura di sperimentare la tua debolezza?

5. Prego

1. Hai letto con attenzione il brano del Vangelo e la scheda di commento (ascolto-rifletto), interiorizzando le frasi per la meditazione e lasciandoti interrogare dai punti per la riflessione. Ora disponiti davanti a Dio in preghiera con il corpo. Stai nella posizione che preferisci (seduto o in ginocchio...), per entrare in colloquio con il Signore.

2. Chiedi al Signore la grazia: qui è il dono di conoscere Gesù intimamente, come colui che guarisce il mio cuore dal peccato e dal male, per amarlo e seguirlo sempre più.
3. Per aiutarti nella contemplazione:
 - a) Vedi cosa fanno i personaggi e ricava un frutto. Per es: *osservo gli uomini portare il paralitico in mezzo alla folla, la loro fatica, la loro fede. Penso alle persone che sono chiamate ad accompagnare verso Gesù, considero la mia fatica e chiedo il dono della fede.*
 - b) Ascolta le parole dei personaggi e ricava un frutto. Per es.: *sento Gesù che si rivolge a me e mi dice: "Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati". Considero come il Signore mi voglia guarire anzitutto dall'incredulità e dalla durezza di cuore, come fa con gli scribi.*
 - c) Entra in colloquio con Gesù chiedendogli ciò che vuoi.

6. Concludi con la preghiera del Padre Nostro.

7. Ambiti del guarire

Il tema di questo incontro è stato GUARIRE. Per ampliare le conoscenze consultare:

- ✓ AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21 (2009), Ed. San Paolo, p. 138 [Il miracolo].
- ✓ AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova, nn. 224, 242 e pp.133-134 [I sacramenti di guarigione].
- ✓ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, ED. EDB 2012, p.1929 [I MIRACOLI].

Oggi in minigruppo, e da soli nei prossimi giorni, preghiamo e nutriamo cuore e mente con i seguenti passi:

- Mt 11,2-6: ha guarito le nostre malattie
- Mt 9,20-22: solo la fede guarisce
- Mt 9,32-34: guarire dall'incomunicabilità
- Gen 3,1-13.14-24: Dio non è geloso dell'uomo
- Gen 50,15-21: la riconciliazione compie le promesse
- 2Sam 12,1-15: disprezzo delle promesse di Dio

- Is 1,1-20: la religiosità del cuore
- Ger 31,27-34: il peccato non è un fatalità
- Sal 51: il peccato non è senso di colpa
- Sap 12,9-18: Dio è capace di aspettare
- Rm 3, 9-31: la potenza dell'amore è superiore.

La parte pastorale di questo incontro ci vede occupati a leggere alcune parti di "Incontriamo Gesù".

Dopo la "Presentazione" ci soffermeremo su alcuni concetti del Glossario (se ne indica la pagina), cui va aggiunto quanto scritto nel "numero"

1. Apostolato biblico p.131 e n.91
2. Centri di ascolto della Parola p.137 e nn.44, 91
3. Gruppi biblici p.144 e nn.17, 44
4. Fede p.142, Lumen Fidei p.148 e nn.10-14, 18
5. Comunicazione della fede p.138 e nn.10-11, 81
6. Laboratorio della fede p.147 e nn.46, 62, 85
7. Inculturazione della fede p.145 e nn.8, 32-34
8. Dialogo ed evangelizzazione p.139 e nn.20, 56
9. Testimonianza p.157 e nn.14, 17-20, 26, 49, 52, 57, 64, 70, 74, 93, 96
10. Animatore biblico p.130, nn.76, 91
11. Primo annuncio p.150, nn.5, 14,18, 20 27, 32-46

S o m m a r i o

Premessa.....	1
Primo Incontro.....	5
Imparare a Pregare	5
Secondo Incontro.....	9
Imparare a credere.....	9
1. Ascolto - Solo la fede vince la paura	9
2. Rifletto - Credere: fidarsi e affidarsi	10
3. Per la meditazione	12
4. Per la riflessione	12
5. Ambiti del credere.....	12
Terzo Incontro	15
Imparare a Guarire	15
1. Ascolto - Gesù è l'unico maestro che mi guarisce il cuore.	15
2. Rifletto - Guarire il cuore: si deve, ma si può?	16
3. Per la meditazione	17
4. Per la riflessione	17
5. Prego	17
6. Concludi con la preghiera del Padre Nostro.....	18
7. Ambiti del guarire	18